



Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa

AUGE-ITALIA



Associazione Riconosciuta e Legalizzata dall'Union Internationale des Huissiers de Justice - Paris. auge@auge.it > www.auge.it

EUROMED 2008
NICOSIA 8-11 maggio
Holiday Inn

Relazione di Giuseppe Marotta
Coordinamento Nazionale AUGE

L'Auge riconosciuta quale rappresentante dell'Italia nell'Unione Internazionale Huissiers de Justice.

Si è svolta a Cipro dall'8 al 11 maggio scorso la 5 edizione dell' EUROMED, il congresso che raggruppa i paesi aderenti all'UIHJ che affacciano sul mediterraneo. Rappresentanti degli ufficiali giudiziari di Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Tunisia, Algeria, Cipro e Italia si sono ritrovati all'Holiday Inn di Nicosia per confrontarsi non solo sul futuro della nostra professione in Europa, e in particolare nell'area mediterranea ma anche su temi concreti ed esperienze comuni degli ufficiali giudiziari dei paesi aderenti.

Per l'Italia hanno partecipato i soci AUGE Francesca Biondini (Unep Tivoli-Roma), Francesca Gentili, (Unep Castelnuovo di Porto-Roma), Giuseppe Marotta (Unep Rho-MI) e Gennaro Gallo (Unep Pavia)

Giovedì 8 maggio

Alla presenza del Presidente dell'UIHJ Jacques Isnard, che ha aperto i lavori salutandolo e ringraziando i Presidenti della Camere nazionali degli ufficiali giudiziari di Cipro e della Grecia, organizzatori del congresso, i rappresentanti di Algeria, Tunisia, Cipro, Portogallo, Francia e Italia si sono confrontati nella prima tavola rotonda, sullo statuto dell'ufficiale giudiziario.

L'UIHJ promuove lo statuto liberale dell'ufficiale giudiziario in tutto il mondo. E' stato questo il sottotitolo della tavola rotonda in cui è stato poco esaltante scoprire come l'Italia, tra le sei nazioni partecipanti fosse l'unica a non avere ancora uno statuto liberale. Sia l'Algeria che la Tunisia hanno un ordinamento simile a quello francese, pertanto più che di statuto liberale i loro interventi hanno riguardato maggiormente i miglioramenti da apportare allo statuto nonché gli sviluppi ulteriori che l'ufficiale giudiziario potrà avere nel futuro, precisando anche la volontà di ampliare le funzioni dell'ufficiale giudiziario.

Per quanto riguarda l'Italia, il mio intervento ha riguardato per lo più la situazione politica dopo le recenti elezioni. Ho spiegato che avevamo finalmente un governo stabile e questo ci faceva ben sperare per tutte le riforme di cui l'Italia necessita. Non conoscevamo ancora il nome del nuovo Ministro della Giustizia e quindi non potevamo dire molto, se non riportare quanto era stato promesso da Berlusconi durante la campagna elettorale, e cioè che questo suo governo sarebbe stato il governo delle riforme.

Un discorso a sé merita il Portogallo. Da circa tre anni, cioè da quando è stata avviata la riforma che ha liberalizzato la professione, come ha spiegato il rappresentante portoghese - *titolare di ben tre studi in Oporto*- per gli ufficiali giudiziari si è elevata innanzitutto la credibilità agli occhi dei portoghesi: avere la possibilità di organizzare autonomamente il proprio lavoro, ha aumentato la professionalità e questo è un vantaggio impagabile. Prima,

operati di lavoro com'erano, occorre mesi per eseguire un pignoramento o effettuare una notifica e i compensi erano nettamente inferiori a quelli attuali. Oggi quei ritardi sono stati annullati e nonostante la riforma sia ancora in una fase di assestamento, non tornerebbero indietro. "La formazione, ha continuato il collega portoghese, grazie alla Camera nazionale oggi è pressochè permanente, prima da dipendenti pubblici era pressochè inesistente." Unica nota dolente della riforma l'aver previsto delle tariffe fisse per le esecuzioni, mentre la maggior parte auspica l'adozione di tariffe variabili e proporzionate al risultato raggiunto. Inoltre si rammaricava del fatto che la riforma non avesse affrontato in maniera netta l'indipendenza dal giudice dell'esecuzione per cui ancora oggi, i colleghi portoghesi qualora individuino un bene da poter sottoporre a pignoramento devono chiedere l'autorizzazione al giudice non potendo agire autonomamente.

La seconda tavola rotonda ha visto partecipare Algeria, Francia, Grecia, Tunisia e Portogallo le quali si sono confrontate sulle attività dell'ufficiale giudiziario. In particolare è stata affrontata la *significazione*. Realizzare la effettiva conoscenza dei contenuti dell'atto è l'impegno primario dell'ufficiale giudiziario. E la significazione realizza tale principio. La macchina non sostituisce l'uomo. Almeno per quanto riguarda gli atti introduttivi e finale del processo: citazione e sentenza devono essere portati a conoscenza effettiva del destinatario dell'atto e questa missione la può compiere solo ed esclusivamente l'ufficiale giudiziario. L'adozione del titolo esecutivo europeo ci spinge verso questa direzione: la notifica a mani della citazione e della sentenza, in quanto solo la notifica a mani eseguita da un ufficiale giudiziario può garantire la effettiva conoscenza da parte del debitore del contenuto dell'atto e quindi dei suoi diritti di difesa e dei suoi doveri. Partendo da questa considerazione sia Jacques Isnard, Presidente dell'UIHJ, sia Jean-Michel Rouzaud, professore della scuola nazionale di procedura civile francese (ENP) hanno sottolineato l'importanza e il ruolo dell'ufficiale giudiziario e collegandosi al tema della prima tavola rotonda hanno ribadito come solo un ufficiale giudiziario libero professionista sia effettivamente motivato a far conseguire al destinatario di un atto una conoscenza piena e incondizionata del suo contenuto. Non ci sono e-mail o servizio postali, efficienti che siano, in grado di garantire la certezza piena e totale che un atto introduttivo o finale di un procedimento giudiziario sia giunto effettivamente nella sfera di conoscenza del destinatario. Da ciò scaturiscono una serie di conseguenze che valorizzano il ruolo di interfaccia dell'ufficiale giudiziario. Interfaccia tra il giudice e il cittadino. Un paese democratico non può definirsi tale se il suo sistema giudiziario non si fa garante della tutela dei diritti dei singoli cittadini di fronte alle sue leggi, perché solo garantendo i diritti si potranno sanzionare i doveri non assolti. A tale compito delicato è chiamato l'ufficiale giudiziario, e come ha sostenuto Jacques Isnard, solo un ufficiale giudiziario liberale e quindi autonomo potrà avere la consapevolezza del suo ruolo di primaria importanza nel conseguimento della giustizia. Solo un ufficiale giudiziario liberale e autonomo potrà garantire che le decisioni dei giudici siano eseguite con certezza e in tempi brevi.

La terza tavola rotonda, curando alcune tematiche di diritto comparato, ha avuto come tema le misure cautelari nel processo esecutivo. Hanno partecipato Francia, Tunisia, Portogallo Italia e Spagna. Per l'Italia ha partecipato Francesca Gentili che ha illustrato in più riprese il nostro sequestro conservativo e giudiziario. Tutti gli interventi sono stati seguiti da numerose domande e sono stata l'occasione per un confronto tra gli ordinamenti, ma anche per un riscontro di come, effettivamente, i paesi identificati dalla sigla Euromed abbiano un *file rouge* assolutamente comune.

Venerdì 9 maggio

Quarta tavola rotonda: Algeria, Francia, Spagna Italia e Tunisia si confrontavano sulla deontologia e sulla responsabilità dell'Ufficiale giudiziario. Ciò che emergeva chiaramente era la sostanziale differenza tra la nostra concezione di deontologia e responsabilità e quella degli altri paesi partecipanti. Laddove vi è un ufficiale giudiziario liberale il concetto di deontologia, inteso come complesso di doveri riguardante una categoria professionale, sposa felicemente il concetto di professionalità. Per cui una professionalità elevata inevitabilmente determina il rispetto pressochè totale del codice deontologico e la necessità di un codice deontologico. E

non potrebbe essere diversamente. In Italia purtroppo la nostra forma mentis di impiegati pubblici non ci spinge a valorizzare questo binomio deontologico-professionale per cui il nostro intervento, effettuato da Francesca Biondini ha riguardato per lo più gli aspetti generali del codice di comportamento degli impiegati pubblici nonché del DPR 1229/59 in merito alle incompatibilità previste per gli ufficiali giudiziari. Si è sottolineato come, in Italia, l'ufficiale giudiziario non abbia un codice deontologico vero e proprio e come lo si assimili sempre e comunque ad un qualsiasi dipendente pubblico senza il rispetto delle proprie peculiarità.

Per quanto riguarda la responsabilità è apparso subito evidente come, essendo noi pubblici dipendenti, fossimo gravati, e quindi penalizzati da una doppia responsabilità, cosa che non accade ai liberi professionisti, in quanto alla responsabilità nei confronti di un utente, eventualmente danneggiato dalla nostra azione, si aggiunge spesso anche la responsabilità nei confronti del nostro datore di lavoro, cioè il Ministero della Giustizia.

Si è evidenziato come l'ufficiale giudiziario italiano debba rispondere non solo sotto il profilo penale e civile, ma anche sotto quello disciplinare e contabile.

In Francia, la Camera nazionale degli ufficiali giudiziari garantisce la prima rata di eventuali danni causati da un ufficiale giudiziario nell'esercizio delle proprie funzioni. Successivamente interviene un'assicurazione stipulata obbligatoriamente da ogni singolo ufficiale giudiziario. Ed è stato difficile far comprendere agli altri paesi partecipanti il paradosso tutto italiano per cui molti ufficiali giudiziari, nonostante siano pubblici dipendenti abbiano stipulato volontariamente e pagando di tasca propria un'assicurazione per risarcire eventuali danni provocati. Ci chiedevano come mai questa assicurazione non fosse pagata dallo Stato, visto che eravamo pubblici dipendenti. E visto, abbiamo aggiunto noi, che essendo la formazione fornitaci dal Ministero della Giustizia pressochè inesistente, la probabilità di causare danni agli utenti sarebbe molto elevata, se non fossimo stati spinti ad autoformarci.

Insomma è stato desolante spiegare come eravamo concitati, ma è stato utile perché abbiamo rafforzato ancora di più l'idea che la nostra spinta verso la libera professione sia l'unica strada percorribile per evitare l'eutanasia dell'ufficiale giudiziario italiano.

L'obbligo di fare e di non fare è stato il tema dell'ultima tavola rotonda.

Il Presidente Isnard ha invitato personalmente, a fare da moderatrice, la nostra Francesca Biondini la quale con impeccabile francese ha condotto un confronto estremamente interessante tra tutti i paesi partecipanti. Nell'illustrare l'istituto giuridico dell'obbligo di fare e di non fare si è sottolineata l'autonomia riconosciuta, in questa occasione, all'ufficiale giudiziario italiano e la necessità di quest'ultimo di rivolgersi al giudice soltanto di fronte a problematiche giuridiche e non a meri ostacoli materiali. Si è parlato molto della "constatazione" quale elemento principale di prova da cui scaturisce tutto il procedimento relativo agli obblighi di fare o di non fare.

Francesca Biondini, ha esordito annunciando che, pochi giorni prima, un giudice del Tribunale di Tivoli, delegato dal Presidente del Tribunale di Tivoli, ha autorizzato gli ufficiali giudiziari ad effettuare le constatazioni, attività già da tempo espletata nei paesi partecipanti, in particolare in Francia, Algeria, Tunisia, Portogallo e Grecia.

In Francia, ad esempio, l'ufficiale giudiziario dopo avere effettuato la constatazione si rivolge direttamente al giudice chiedendo l'emissione del provvedimento dell'obbligo di fare o di non fare. Si comprende quindi come la constatazione sia un'attività da non sottovalutare qualora ci sia richiesta, o meglio ancora sia un'attività da incentivare informando quindi le parti circa le potenzialità insite di strumento per il conseguimento di una prova certa.

La seconda giornata di lavori si è conclusa con la lettura di sette raccomandazioni rivolte ai paesi partecipanti al fine di garantire un concreto incremento della professionalità dell'ufficiale giudiziario.

In particolare l'UIHJ raccomanda:

- la diffusione della significazione, quale strumento essenziale per far sì che si raggiunga sempre la piena conoscenza dell'atto notificato;
- la diffusione del recupero di credito amichevole;
- il ricorso alla conciliazione tra le parti;
- l'utilizzo della constatazione, quale elemento di prova da utilizzare in giudizio;
- la formazione permanente per l'ufficiale giudiziario. (La ENP -la scuola nazionale di procedura francese - effettua corsi per gli ufficiali giudiziari di tutti i paesi aderenti all'UIHJ.)
- il rispetto del codice deontologico;

e infine

- promuovere, laddove ancora non è stato adottato, lo statuto liberale per l'ufficiale giudiziario.

Sabato 11 maggio

Nell'ultima giornata del Congresso si è tenuta la riunione dei Presidenti delle delegazioni partecipanti. Per l'AUGE è stata una giornata da ricordare, perché la prima mozione messa al voto dal Presidente ISNARD è stata la richiesta di riconoscere ufficialmente l'AUGE quale unica rappresentante dell'Italia in seno all'EUROMED e quindi legittimarla alla sottoscrizione della Carta istitutiva dell'EUROMED. I presidenti delle delegazioni hanno approvato all'unanimità.

Giuseppe Marotta
Auge